

Rigenerare la città sullo sfondo dell'Agenda 2030

Nicola Martinelli professore ordinario Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari nicola.martinelli@poliba.it; *Nicola La Macchia* ricercatore Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari nicola_lamacchia@yahoo.it¹

1. Introduzione

Il presente contributo si inserisce nell'attività del workshop *Rigenerazione Urbana* tenutosi presso Legacoop Bologna il 4 giugno 2018 (ore 9,30-13,30) e al quale hanno partecipato, in qualità di esperti, Simone Ombuen del Da dell'Università Roma 3, Nicola Martinelli e Nicola La Macchia del Dicar del Politecnico di Bari tenutosi presso Legacoop Bologna il 4 giugno 2018 (ore 9,30-13,30).

Il quadro generale di politiche per la Rigenerazione Urbana a scala nazionale appare ancora gravato da una sovrapposizione di ruoli, peraltro in assenza di politiche univoche sul tema², mentre si può affermare che si è in una fase di transizione nella quale in diverse regioni italiane si sta cercando di passare dalle politiche straordinarie alle pratiche ordinarie, come si evince anche dalla sintetica analisi comparativa qui riportata tra le due leggi di Rigenerazione Urbana della Puglia e della Emilia Romagna, due tra le realtà regionali maggiormente impegnate nelle sperimentazioni di nuove politiche di Rigenerazione sullo sfondo di almeno due generazioni di strumenti a ciò finalizzati (Annese 2017).

Si fa qui riferimento al concetto di Rigenerazione Urbana che si basa su una integrazione tra le politiche di riqualificazione dei contesti urbani con gli aspetti ecologici, economici e sociali, con una evidente e formale trasposizione della questione dalla mera dimensione fisica, che aveva

¹ Il presente contributo Il presente contributo è frutto di una riflessione comune degli autori. In particolare il paragrafo 1 a Nicola Martinelli; il paragrafo 2 a Nicola La Macchia; il paragrafo 3 a Nicola La Macchia; il paragrafo 4 a Nicola Martinelli e Nicola La Macchia.

² «Della rigenerazione urbana e periferie se ne occupano sette strutture amministrative diverse: direzione generale per lo sviluppo del territorio del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per il Piano città del 2012; dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio per il piano Aree degradate del 2014; segretariato generale della Presidenza del Consiglio per la Riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie; direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica del ministero dello Sviluppo economico; direzione generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane del ministero dei Beni e delle attività culturali; direzioni generali salvaguardia del territorio, clima ed energia e sviluppo sostenibile del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; Coni per il piano Impianti sportivi nelle periferie». Intervento di Vitali W. nell'ambito del seminario *Il Rapporto sulle Città di Urban@it*, Bari 10 aprile 2017.

dominato decenni di interventi di recupero e riqualificazione urbana nel nostro paese, a quella che internalizza anche la dimensione socio-economica, coordinata da un'angolazione della visione della stessa Rigenerazione Urbana che è trasversale a più settori, pur dentro strumenti esclusivi di pianificazione, quali quelli sperimentati dalle regioni. Si ritiene necessario quindi che qualsivoglia strategia generale o locale di Rigenerazione Urbana persegua, attraverso un approccio integrato e *place-based* – come l'esperienza europea e italiana del PIC Urban ha insegnato – obiettivi di: ridisegno e modernizzazione dei servizi per *insider e outsider* della città; inclusione sociale dei segmenti fragili della popolazione; rafforzamento della capacità delle città di potenziare di filiere produttive locali pur se proiettate in un mercato globale.

Discende da tali caratteristiche generali che progetti e interventi di Rigenerazione Urbana *place-based* debbano essere coerenti con quei principi che sono stati sviluppati all'interno del workshop sul tema Sostenibilità delle politiche di Rigenerazione Urbana, secondo quelle che erano state le specifiche richieste di Legacoop. In tal senso il Goal 11 della Agenda 2030 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili” costituisce un riferimento costante al quale ispirare una dimensione sostenibile della Rigenerazione Urbana anche attraverso l'articolazione del Goal 11 nei suoi 7 targets dei quali l'11.1, l'11.2, l'11.3 e l'11.7³ appaiono come quelli maggiormente coerenti con i principi prima richiamati per una sostenibilità delle politiche di Rigenerazione.

L'implementazione di programmi e progetti di Rigenerazione Urbana non deve, quindi, prevedere consumo di nuovo suolo, ma recupero, riuso, *recycle*⁴ del patrimonio esistente, in particolare del patrimonio pubblico. I progetti peraltro dovranno mostrare di saper rispondere alla vulnerabilità di città e territori, e di incrementare la capacità del sistema urbano di rispondere positivamente alle sfide dei *Climate Changes*, trovando anche possibili integrazioni tra Piani di Rigenerazione e i Piani di Adattamento per il raggiungimento di obiettivi di Resilienza Urbana.

La sostenibilità dovrà informare anche il trattamento dei problemi di trasformazione e crescita economica delle aree urbane da rigenerare, favorendo l'innovazione, sollecitando soluzioni creative, sperimentali e con capacità di mobilitare le risorse endogene per la promozione di politiche di sviluppo locale. Un ambito prioritario di intervento dovranno essere le aree fragili e marginali dal momento che le forme di impoverimento e di polarizzazione che interessano il nostro Paese appaiono sempre più significative.

Al contempo, appare insorgente il tema dei nuovi modelli abitativi riassumibili nelle inedite forme di co-living, co-housing e co-working sperimentati anche in Italia in molte realtà metropolitane

³ 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

⁴ PRIN Recycle Italy.

che sembrano rispondere al meglio a questa necessità di innovazione, ad esempio a politiche di *social housing* integrato a progetti di Rigenerazione Urbana, dove i *knowledge workers*, i *freelance* (Banfi e Bologna 2010, Bologna 2015) unitamente a single, coppie giovani, anziani e studenti, questi ultimi progressivamente allontanati dai centri storici delle città universitarie sotto la diffusione del fenomeno delle case vacanza di Air B&B, costituiscono i nuovi utenti di nuove forme dell'abitare con le quali iniziano a misurarsi le strutture tecniche dei Comuni, unitamente alle Agenzia della Casa e a quelle regionali per il Diritto allo Studio. Queste istituzioni costituiscono per gli scriventi degli interlocutori privilegiati del mondo cooperativo per nuove politiche della casa in un quadro di inclusività delle città italiane, così come recita il Goal 11 dell'Agenda 2030 del quale prima si è dato conto.

Una sostenibilità delle politiche di Rigenerazione Urbana potrà essere perseguita, pertanto, solo all'interno di una "azione integrata" che preveda la multidimensionalità degli interventi, componendosi di azioni materiali e immateriali e una intersectorialità favorita dalla creazione di un'agenzia di coordinamento, trasversale ai vari settori dell'amministrazione – condizione necessaria per l'integrazione - che faccia da ponte con gli attori esterni.

A completamento di un'azione integrata va definito un sistema di partecipazione e coinvolgimento dei territori in fase di definizione degli interventi e di gestione dei medesimi attraverso Laboratori Urbani, questo appare come un aspetto cogente per un protagonismo delle aziende e organizzazioni aderenti al Legacoop.

Quanto contenuto nelle pagine seguenti guarda ad alcune esperienze fatte in Italia in tema di Rigenerazione Urbana per apprendere a partire dalle best practice secondo una metodologia collaudata di Urban@it; infatti una riflessione sul portato di queste esperienze si rende necessaria per passare dalla sperimentazione al consolidamento delle pratiche, per capire, al di là delle specificità locali, quali questioni possono essere condivise in un'ottica di esemplarità e trasmissibilità.

2. Lettura comparata delle leggi regionali

L'attenzione sul tema della Rigenerazione Urbana ha certamente agevolato negli ultimi anni la predisposizione dei diversi strumenti giuridici per assicurare il recupero dei contesti urbani degradati. Non è un caso se, le leggi di ultima generazione adottano il differente punto di vista per cui le operazioni di rigenerazione devono essere concepite a livello pianificatorio, dunque secondo una visione organica e strategica, e non nella prospettiva di interventi estemporanei. Nello specifico, lo studio intende esaminare le norme regionali sul tema della Rigenerazione in Emilia Romagna e in Puglia, confrontando analogie e differenze, al fine di valutare come gli obiettivi della rigenerazione urbana influenzino il riuso dell'esistente, la tutela del consumo di suolo, la predisposizione di soluzioni ai fenomeni di degrado socio-economici del tessuto urbano.

La regione Emilia ha affrontato il tema della Rigenerazione Urbana in prima battuta, in seguito ad eventi estemporanei, quali catastrofi naturali, come il terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012.

L'art. 12, l.r. Emilia-Romagna 21 dicembre 2012, n. 16, ha definito il c.d. "Piano della ricostruzione", ossia un documento programmatico operativo la cui funzione consiste nel definire in modo coerente le attività, gli interventi, i progetti ed i programmi della rigenerazione urbana nella prospettiva della riedificazione⁵. Con l'intento di limitare la realizzazione incontrollata di nuovi insediamenti residenziali e produttivi, la legge prevedeva l'individuazione di aree dismesse e di immobili in disuso.

La recente L.r. Emilia-Romagna, 21 dicembre 2017, n. 24, potrebbe definire un vero e proprio "spartiacque" per la disciplina del governo del territorio e, conseguentemente, anche per le vicende della rigenerazione urbana. La riforma, trattando assieme entrambe le tematiche, si presenta organica e complessa, accorpando e coordinando più profili. L'art.1 – Principi ed obiettivi generali, definisce il governo del territorio quale azione di analisi, valutazione, programmazione, regolazione, controllo e monitoraggio degli usi e delle trasformazioni del territorio e degli effetti delle politiche socio-economiche su di esso incidenti⁶; la rigenerazione urbana ed il contenimento del consumo di suolo, al fine di giungere al consumo "zero" entro il 2050. Non manca una definizione dell'istituto, sulla base del combinato disposto degli artt. 1, comma 2, lett a) e 5, comma 5⁷.

Tuttavia, la legge prevede due tipi di deroghe ai limiti del consumo di suolo. Il primo riguarda la realizzazione di opere pubbliche e qualificate dalla normativa vigente di interesse pubblico, nonché di insediamenti strategici volti ad aumentare la competitività e l'attrattività del territorio⁸, a condizione che non esistano alternative ragionevoli al riuso ed alla rigenerazione delle aree. Come segnalato dalla giurisprudenza, in tale definizione possono rientrare anche opere private⁹, motivo per il quale la costruzione di edifici in deroga ai limiti di suolo occupabili potrebbe agevolare l'edilizia a scopo di lucro. La seconda tipologia di deroghe concerne le operazioni di nuova edificazione per attivare interventi di riuso e rigenerazione a prevalente destinazione residenziale e di edilizia sociale. Viene tollerato, dunque, il superamento dei limiti al consumo di suolo a fronte di esigenze abitative in contesti degradati, ovvero delle fasce deboli della popolazione.

Un aspetto di notevole rilevanza nella riforma, consiste nel contributo attivo del privato alle deroghe ai limiti del consumo di suolo con riguardo alle opere pubbliche, di interesse pubblico ed agli insediamenti strategici; il che differenzia l'ultima normativa emiliana da quella precedente e dalla Lr 21/2008 della Regione Puglia, in cui i vincoli per il contenimento al consumo di suolo e le eventuali deroghe sono rimessi alla tradizionale attività di pianificazione. La scelta dell'Emilia-Romagna è stata sicuramente dettata dall'intento di rilanciare l'edilizia, una progettazione di qualità e la promozione di una pianificazione più semplice e veloce, ma necessità di un pressante controllo pubblico per garantirne la buona riuscita e la trasparenza delle azioni.

⁵ Per un approfondimento, R. Dipace, *La rigenerazione urbana tra programmazione e pianificazione*, cit., § 1.

⁶ Art.1 l.r.24 del 21 dicembre 2017, Regione Emilia-Romagna.

⁷ La prima disposizione qualifica il consumo di suolo come bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, mentre la seconda ne indica le modalità di calcolo, date dal saldo tra le aree per le quali la pianificazione urbanistica attuativa prevede la trasformazione insediativa al di fuori del territorio urbanizzato.

⁸ Art. 5 comma 2 l.r.24 del 21 dicembre 2017, Regione Emilia-Romagna.

⁹ TAR Sicilia, Catania, sez. I, 16 giugno 2016, n. 1612; Cons. Stato, sez. V, 5 settembre 2014, n. 4518; Cons. Stato, sez. IV, 21 novembre 2012, n. 5904; TAR Emilia-Romagna, Bologna, sez. I, 12 maggio 2014, n. 504; TAR Sardegna, sez. II, 28 giugno 2010, n. 1691.

La Regione Puglia, invece, si è dotata nel 2008 di una specifica legge sulla rigenerazione urbana, Lr 29 luglio 2008, n. 21. L'art.1 – finalità ed ambiti di applicazione, definisce la promozione della rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati¹⁰. Definisce inoltre i principali ambiti di intervento, concentrando l'attenzione su contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, ivi compresi i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale; i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate¹¹. La legge norma gli strumenti di attuazione di azioni di rigenerazione urbana, quali DPRU (Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana)¹² e PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana)¹³. La programmazione messa in atto attraverso tali strumenti di Rigenerazione, non possono comportare varianti urbanistiche per trasformare in aree edificabili aree a destinazione agricola, garantendo il contenimento del consumo di suolo. Anche in questo caso, è ammessa una deroga pari al 5% della superficie complessiva dell'area d'intervento, con destinazione agricola, contigua necessarie alla realizzazione di verde e servizi pubblici. I programmi sono predisposti da comuni singoli o associati o sono proposti ai comuni da altri soggetti pubblici o privati, anche fra loro associati; una distratta pianificazione di questi interventi potrebbe anche in questo caso agevolare l'edilizia a scopo di lucro. La rigenerazione urbana in Puglia è al centro delle politiche di governo del territorio Puglia da alcuni anni. Le ragioni sono scaturite dalla necessità di riqualificare parti di città, spesso anche di grande valore ambientale e culturale, che versano in condizioni di degrado e abbandono, al dovere di restituire un ambiente di vita dignitoso a famiglie che abitano in periferie recenti prive di infrastrutture e servizi, alla necessità di arrestare quel dissennato consumo di suolo.

Tra gli aspetti che accomunano le due leggi regionali, gli obiettivi di limitare l'espansione urbanistica, tutelare il territorio, nel rispetto dell'ambiente, attenzione agli aspetti socio-economici delle comunità. Riflessione meritevole di puntualizzazione, le deroghe per la realizzazione di interventi in grado di sostenere lo sviluppo economico e l'attrattività sociale del territorio, come nuovi insediamenti produttivi, opere pubbliche, parchi urbani e insediamenti strategici di rilievo regionale per la Regione Emilia-Romagna; mentre per la Regione Puglia deroghe per trasformazione di suoli agricoli in aree verdi e di servizi pubblici, ivi compresi opere pubbliche, nella misura del solo 5% di un'area d'intervento ben definita attraverso un PIRU. Inoltre "l'importanza normata" della partecipazione pubblica, nella fase di redazione di strumenti e programmi di rigenerazione, nonché

¹⁰ Art.1 l.r.21 del 29 luglio 2008, Regione Puglia.

¹¹ Art.1 comma 2 l.r.21 del 29 luglio 2008, Regione Puglia.

¹² Documento che consente ai comuni di definire gli ambiti territoriali che, per le loro caratteristiche di contesti urbani periferici e marginali interessati, rendono necessari interventi di rigenerazione urbana, da mettere a punto con la partecipazione degli abitanti tenendo conto anche delle proposte di intervento avanzate da altri soggetti pubblici e da soggetti privati.

¹³ Strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico. I programmi si fondano su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

di strumenti di governo del territorio, contraddistingue la Lr.21/2008 pugliese rispetto alla maggior parte delle leggi regionali in materia di Rigenerazione Urbana.

3. Strategie integrate di sviluppo urbano sostenibile

L'ultima stagione di rigenerazione messa in atto dalla programmazione comunitaria del P.O.R. FESR 2014-2020¹⁴ ha avviato in Puglia il secondo ciclo di rigenerazione urbana secondo l'Asse prioritario XII- Sviluppo Urbano Sostenibile con l'obiettivo di realizzare azioni integrate in aree urbane periferiche o contesti urbani storici in chiave ecologica, ponendo l'attenzione ai territori esposti al rischio idro-geo-morfologico ed erosione costiera. In una prima fase di concertazione, il bando stabiliva che i proponenti per divenire "Autorità Urbane"¹⁵ dovessero avere una popolazione residente di numero non inferiore a 15.000 abitanti, consentendo la partecipazione al bando alle sole città medio-grandi. Successivamente con l'emanazione del bando, i comuni singoli e/o associati con una popolazione complessiva non inferiore a 15.000 abitanti potevano candidarsi come Autorità Urbane, consentendo così anche ai comuni piccoli la possibilità di partecipare in forma associata. La ricerca di un sistema innovativo, più coerente al Programma operativo europeo vigente e la necessità di affrontare la sfida dello "sviluppo urbano sostenibile" attraverso interventi che mirino in maniera sinergica a più obiettivi specifici, ha portato alla definizione di un asse prioritario a ciò dedicato¹⁶, prevedendo per lo sviluppo urbano sostenibile l'adozione di strategie basate su azioni integrate che siano in grado di rafforzarsi vicendevolmente e che si basino principalmente su determinati Obiettivi Tematici (OT)¹⁷.

In questa seconda stagione di Rigenerazione Urbana per la Puglia, si fa presente la necessità di analizzare in dettaglio gli ambiti urbani da candidare e interessati da processi di rigenerazione, delineando una strategia di sviluppo urbano sostenibile ad ampio raggio. Infatti, la selezione delle Aree Urbane¹⁸ da ammettere a finanziamento, è avvenuta, differentemente dall'Avviso del 2011, attraverso la valutazione di un nuovo documento, il documento SISUS – Strategia Integrata di Sviluppo Sostenibile; quest'ultimo risulta un documento compilativo, in cui attraverso un'analisi del contesto, un'analisi dello stato di pianificazione e un'analisi SWOT dell'ambito individuato, prende forma la strategia scelta dall'Autorità Urbana¹⁹. Pertanto, individuati gli ambiti di intervento, la rigenerazione di tali aree avrà come fine l'innalzamento della loro vivibilità e qualità (anche

¹⁴ Deliberazione della giunta regionale 4 maggio 2017, n. 650 (Burp n. 59 del 23-5-2017) Approvazione del Bando Pubblico per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità in attuazione dell'Asse prioritario XII – Sviluppo urbano sostenibile SUS del Por Fesr – Fse 2014/2020.

¹⁵ Le Autorità Urbane (AU), ai sensi dell'art. 7 del Reg. (UE) n.1301/2013, sono le città responsabili dell'attuazione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, le quali assumeranno, attraverso la definizione di una governance multilivello, il ruolo di Organismi Intermedi (OI), esclusivamente con funzioni di selezione delle operazioni.

¹⁶ Asse Prioritario XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" - Azione 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile".

¹⁷ OT4 – Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 – Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; OT6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà.

¹⁸ Per Area Urbana si intende l'ambito territoriale nel quale dovranno essere attuate le Strategie di sviluppo urbano sostenibile attraverso la realizzazione di Azioni integrate.

¹⁹ Le Autorità Urbane (AU), ai sensi dell'art. 7 del Reg. (UE) n.1301/2013, sono le città responsabili dell'attuazione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, le quali assumeranno, attraverso la definizione di una governance multilivello, il ruolo di Organismi Intermedi (OI), esclusivamente con funzioni di selezione delle operazioni.

architettonica), la riduzione del disagio abitativo, la loro riqualificazione ecologica finalizzata alla riduzione del consumo delle risorse. Il raggiungimento di tali obiettivi è previsto esclusivamente tramite azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici, potenziamento del patrimonio residenziale pubblico, permeabilizzazione e rinverdimento delle superfici artificiali, realizzazione di infrastrutture verdi, sviluppo della mobilità ciclabile e pedonale, riuso di immobili pubblici per finalità di inclusione sociale e lotta alla povertà: assolutamente vietate le operazioni di realizzazione di nuovi edifici, concessi solo interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Il disegno di una strategia risulta dunque azione precisa e meticolosa, poiché influenzata dalla rigidità degli OT, da quali a loro volta dipendono le azioni ammissibili e secondo le quali sono ripartite le risorse economiche destinate al tipo di azione. La strategia, inoltre, deve essere finalizzata a realizzare prototipi di interventi a contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti e capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più frequente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali in tema di rigenerazione urbana e di sostenibilità ambientale quali le leggi regionali n. 21/2008 “Norme per la rigenerazione urbana” e n. 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”. L’elaborazione della proposta di Strategia deve essere il risultato di un’attività di pianificazione partecipata attraverso il coinvolgimento dei cittadini locali, della società civile, degli altri livelli di governance interessati dall’attuazione della strategia, al fine di accrescere la legittimità e l’efficacia delle azioni.

Ulteriore elemento innovativo è il ruolo dato all’Autorità Urbana, la quale è chiamata a selezionare le operazioni da effettuare dopo la loro formale designazione attraverso un protocollo d’intesa. I comuni in forma singola o associate, certificano l’individuazione dell’Area Urbana, il Comune capofila e l’Autorità Urbana, la quale ha il compito di selezionare le operazioni, che devono includere le verifiche di ammissibilità, della capacità amministrativa e della conformità, nonché la valutazione del contenuto delle operazioni e la loro selezione secondo specifici criteri.

OBIETTIVO TEMATICO DI RIFERIMENTO	AZIONE POR PUGLIA 2014/2020	CODICI DI SPESA
OT IV - Energia sostenibile e qualità della vita	4.1 - Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici	013 - Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno 090 - Piste ciclabili e percorsi pedonali
	4.4 - Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane	
OT V - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	085 - Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"
OT VI - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	6.4 - Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	022 - Trattamento delle acque reflue 091 - Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali
	6.6 interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale	
OT IX - Inclusione sociale e lotta alla povertà	9.13 - Interventi per la riduzione del disagio abitativo	054 - Infrastrutture edilizie 055 - Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale
	9.14 - Interventi per la diffusione della legalità.	

Entrando nel merito del documento SISUS, precisamente all’allegato 5 del Bando, la Strategia Integrata elaborata in concorso con il partenariato socio-economico locale, ha dovuto illustrare con chiarezza ed efficacia un percorso che seguisse la catena logica stato di fatto - problemi - obiettivi -

interventi - risultati attesi - valutazione in itinere ed ex post e le motivazioni sottostanti l'individuazione dell'ambito e delle tematiche di intervento. Una prima parte, si è incentrata sulla descrizione dell'Area Urbana e degli Ambiti Territoriali candidati, con riferimenti a dati quantitativi demografici e superficiali e le motivazioni legate alla candidatura e al ruolo ricoperto, rispettivamente nello scenario di area vasta e in quello prettamente urbano. Lo studio delle problematiche degli Ambiti, si è articolato nella descrizione delle criticità sociali ed economiche, dell'inefficienza energetica delle strutture ed infrastrutture presenti, della dotazione di servizi pubblici, delle aree ed infrastrutture verdi, della presenza di edifici pubblici dismessi e del patrimonio residenziale pubblico. Inoltre si sono analizzate le politiche di rigenerazione e riqualificazione urbana poste in essere all'interno degli Ambiti candidati e dello stato della mobilità. Aspetto di molteplici difficoltà per molti redattori del Documento SISUS è stato il calcolo dell'albedo, una complessa analisi in asse con elementi rivenienti dal Protocollo Itaca a scala urbana²⁰ a scala urbana. Proseguendo, la compilazione del Documento SISUS ha previsto l'inserimento degli strumenti di programmazione e pianificazione vigente nei diversi Ambiti Territoriali (per verificarne la coerenza) e la redazione di un'analisi SWOT che evidenziasse punti di forza, debolezza, opportunità e rischi dei suddetti Ambiti. Il tutto ha confluito all'individuazione di una Strategia, che sulla base di tale analisi, contenesse vision, aspirazioni e obiettivi in relazione agli OO.TT. 4, 5, 6 e 9 succitati.

La concreta opportunità di attivare interventi che interessino le politiche abitative, urbanistiche, ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali e di sviluppo, mediante risorse regionali, ha giocato un ruolo fondamentale nella "corsa" di molteplici comuni, in forma singola e associata, a dotarsi di strumenti strategici liberi e aperti alla partecipazione, strutturati sul concetto di città resiliente. La significativa quantità di comuni concorrenti al bando, ha portato alla consapevolezza in quasi tutto il territorio regionale dell'importanza strategica e della grande opportunità che la Rigenerazione Urbana rappresenta. La redazione o l'aggiornamento dei Documenti Programmatici per la Rigenerazione Urbana, attraverso forme di pianificazione partecipata, come normato dalla L.R.21/2008, ha smosso, se pur in piccola parte, le coscienze di amministratori e cittadini nel preoccuparsi dello spazio pubblico, attivando un meccanismo di sana competizione tra le Autorità Urbane candidate.

4. Conclusioni

Legacoop Bologna, considerando il primo banco di prova sui bandi per la rigenerazione degli spazi urbani, riuso del patrimonio edilizio esistente e consumo zero di suolo per città più belle, verdi e vivibili concluso il 26 giugno scorso, potrebbe fornire un fondamentale supporto per la stesura di Strategie Integrate di Rigenerazione Urbana, in quanto associazione che rappresenta le cooperative e le imprese bolognesi, quindi a diretto contatto con il motore delle azioni di Rigenerazione. I contributi potrebbero essere sviluppati partendo da un ampio e chiaro quadro delle conoscenze, di cui la Lega vista la presenza sul territorio ha facilmente accesso, avviando nel sano principio del partenariato pubblico-privato strategie e azioni di Rigenerazione Urbana maggiormente durature e ramificate nei contesti.

²⁰ Il Protocollo Itaca per la sostenibilità a scala urbana, approvato dal Consiglio Direttivo di ITACA (Regione Toscana) il 21 dicembre 2016, è uno strumento transcalare di valutazione del livello di sostenibilità degli interventi di trasformazione delle aree urbane, finanziato per progetti interregionali con carattere di trasferibilità dei risultati in tutte le Regioni e le Province autonome.

Riferimenti bibliografici

Annese, M. (2017), I caratteri delle due stagioni di rigenerazione urbana in Puglia, *Working Papers* rivista on line di *Urban@it*

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, (2015), *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*

Banfi, D., Bologna, S. (2010), *Vita da Freelance*, Feltrinelli, Milano

Bologna, S. (2015), *Knowledge workers. Dall'operaio massa al freelance*, Asterios, Milano

Legge Regione Emilia Romagna, 21 dicembre 2017, n. 24

Legge Regione Puglia, 29 luglio 2008, n. 21